

Università

Inaugurato l'anno accademico a Udine Sfida sui fondi, Pordenone alla finestra

Il rettore chiama, Tondo risponde. El'ateneo di Udine, da sempre sottofinanziato dallo Stato fino a ricevere 12 milioni di euro in meno l'anno, finalmente potrà ricevere i finanziamenti regionali per quanto vale, visto che la Regione, entro il 2009, istituirà un Fondo unico di circa 6 milioni di euro da ripartire sulla base di criteri di valutazione e non più seguendo la regola del 50% tra Udine e Trieste. In questo quadro Pordenone resta alla finestra, in attesa di conoscere gli effetti dei tagli statali alle risorse sulle sedi periferiche dell'ateneo.

In un'aula magna gremita di persone per vari motivi legate all'università voluta dalla gente, ieri a Udine, nel corso dell'anno accademico, il magnifico rettore Cristiana Compagno, ha chiesto al governatore del Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, «di avviare un processo di perequazione nell'allocatione delle risorse regionali alle università. Semplicemente perché non è giusto proporre misure uguali per posizioni diseguali o strategie di integrazione a partire da situazioni sperequate». Il rettore è stato ancora più incisivo quando ha aggiunto: «Questo non si chiama "campanilismo" come si cerca di farlo passare, ma giustizia distributiva, concetto istituito da

Aristotele quale condizione base dell'esistenza di ogni Stato».

«La crisi economica nonché i tagli ai finanziamenti al sistema universitario ci impongono il tema della sopravvivenza» ha detto dal canto suo la rappresentante del personale tecnico amministrativo



Il rettore udinese Cristiana Compagno

dell'ateneo friulano, Carla Bressani, convinta che i problemi finanziari dell'università «si riversano soprattutto sulla parte più debole del personale, quella precaria».

Seppur guardando con soddisfazione all'assunzione dei 22 stabilizzandi a tempo indeterminato, ma al 75%, la rappresentante ha sottolineato che queste persone perce-

piscono 850 euro al mese. «Per altri 41, la cui assunzione era già stata deliberata ma poi annullata, si attendono notizie dai vertici dell'ateneo guardando con non poca preoccupazione alla scadenza del 30 giugno». Il pensiero di Carla Bressani, però, è volato agli amministrativi e bibliotecari che stanno perdendo il lavoro mano a mano che i contratti giungono a scadenza: «26 di questi avrebbero avuto diritto alla stabilizzazione nel 2008 mai avvenuta per problemi di bilancio».

Un tema noto al rettore che ha definito l'impossibilità di assumere tutti i 63 stabilizzanti come «uno dei momenti più sofferti nei sui primi mesi di gestione». Da qui l'impegno morale «di procedere alle assunzioni nel rispetto dei vincoli di bilancio, sempre più cogenti».

«Quanto alla Fondazione che dovrebbe dare servizi ad entrambe le università regionali non sappiamo ancora di cosa si tratti e in questo progetto che destinazione avranno le sedi di Gorizia e Pordenone? Tutt'ora in attesa dell'apertura dei nuovi dipartimenti». L'impressione è «ve ad essere coinvolto sarà unicamente il personale tecnico-amministrativo e che certe decisioni saranno prese senza tenere in considerazione il contributo da noi dato alla crescita dell'università».